

# L'Ue e l'Italia delle Signorie

Patrizia Toia

CAPODELEGAZIONE PD



## Il Commento

**A**i sovranisti nostrani ed europei che sognano il ritorno dall'Europa degli Stati nazionali consiglio di rivedere il film di Ermanno Olmi "Il mestiere delle armi", un bellissimo affresco sul quell'Italia cinquecentesca delle Signorie che, non rendendosi conto che l'epoca medievale dei castelli e dei cavalieri era finita, è stata incapace di superare le divisioni tra casate ed è stata travolta dai lanzichenecchi e dai moderni cannoni dell'esercito di Georg von Frundsberg. La difficoltà nel costituirsi in Stato unitario è stata la cifra politico-sociale del nostro Paese ben oltre l'Unità d'Italia. Signorie, capanilismi, regionalismi, indipendentismi, guelfi e ghibellini, Peppone e Don

Camillo...la partigianeria sembra essere una condanna scritta nel Dna degli italiani e nel nostro inno nazionale: "noi fummo da secoli calpesti, derisi, perché non siam popolo, perché siam divisi". Oggi che Un'Italia unitaria esiste ed è forte la malattia sembra essersi trasferita al livello europeo. Le Signorie cinquecentesche sono gli Stati nazionali che, non rendendosi conto che con la globalizzazione è finita un'epoca, sono incapaci di superare le divisioni e di federarsi per davvero in un'Unione europea che possa restituire ai cittadini la sovranità, cioè la capacità di essere padroni del proprio destino partecipando a una democrazia in grado di influire su trasformazioni del lavoro, regole della finanza, cambiamenti climatici, migrazioni e sicurezza. È assurdo che, mentre l'Europa deve fronteggiare l'emergenza immigrazione, il terrorismo, la crisi siriana, il conflitto in Ucraina, il neoprotezionismo mondiale, l'aggressività della Russia, la concorrenza delle grandi potenze e i cambiamenti climatici, a Bruxelles dobbiamo dedicare (sprecare) tempo ed energie a parlare del negoziato

sull'uscita della Gran Bretagna dell'Ue, dei vaneggiamenti di Marine Le Pen sull'Europa delle Patrie e degli scimmiettamenti dei nostri Grillo e Salvini. Domani, se in Francia i sondaggi saranno confermati dai risultati del secondo turno delle elezioni presidenziali, la leader dei sovranisti francesi ed europei Marine Le dovrà rimandare a un futuro indefinito i suoi progetti antieuropei, mentre con Macron rinascerà un forte motore franco-tedesco (cui dobbiamo associarci) che rimetterà in moto il cantiere delle riforme europee. L'Italia, già appesantita dal grande debito pubblico, non può permettersi il lusso di continuare a guardare al passato, mentre a Bruxelles si definiscono le regole dell'Europa futura. Il nostro Paese deve giocare fin da subito un ruolo di primo piano e riprendere l'iniziativa delle riforme europee, come ha fatto con la flessibilità di bilancio e il Migration Compact, a partire dalla proposta di scegliere il candidato socialista alla presidenza della Commissione con delle primarie del Pse. Queste sono le proposte molto forti e strategiche del Pd che Renzi ha illustrato e che gli iscritti e gli elettori del Pd hanno appoggiato col loro consenso.

